

Rassegna Stampa

18-11-2023

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	18/11/2023	5	Dalla sanità ai trasporti Nelle piazze di Cgil e Uil sfilano in diecimila = Oltre diecimila in piazza con i sindacati contro la manovra <i>Alessandra Testa</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	18/11/2023	5	Oltre diecimila in piazza con i sindacati contro la manovra <i>Alessandra Testa</i>	4

POLITICA LOCALE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/11/2023	34	Sciopero, quattromila lavoratori in piazza Nettuno = Quattromila voci in piazza «Scioperiamo per dare un futuro a questo Paese» <i>Giovanni Di Caprio</i>	6
------------------------------	------------	----	--	---

LO SCIOPERO IN EMILIA-ROMAGNA

Dalla sanità ai trasporti Nelle piazze di Cgil e Uil sfilano in diecimila

Piazza del Nettuno è piena. «Più attaccherete la Costituzione e più la difenderemo», tuona dal palco il numero uno della Camera del Lavoro Michele Bulgarelli, dopo aver partecipato al presidio dei ricercatori davanti al Cnr. Ci sono 4 mila persone, protagoniste della prima tappa dello sciopero generale Cgil e Uil contro la manovra del governo. Secondo le sigle in regione hanno aderito in 10 mila, con adesioni fra il 60 e l'80% e picchi del 90%.

a pagina **5 Testa**



La protesta

Oltre diecimila in piazza con i sindacati contro la manovra

Solo a Bologna in 4 mila per lo sciopero di Cgil e Uil
I più arrabbiati i lavoratori della scuola e della sanità

di **Alessandra Testa**

Piazza del Nettuno è piena. «Più attaccherete la Costituzione e più la difenderemo», tuona dal palco il numero uno della Camera del Lavoro Michele Bulgarelli, dopo aver partecipato al presidio dei ricercatori davanti al Cnr. Ci sono 4 mila persone, un assaggio di quanto accadrà il 24 novembre quando incroceranno le braccia i dipendenti del set-

tore privato.

Protagonisti della prima tappa dello sciopero generale Cgil e Uil contro la manovra del governo e articolato in cinque giornate sono i dipendenti pubblici. Secondo le sigle in regione hanno aderito in 10 mila, con adesioni fra il 60 e l'80% e picchi del 90% negli asili nido, regno delle educatrici precarie.

I più arrabbiati sono i lavoratori della scuola, «depredati della loro autorevolezza» e che han fatto saltare le lezioni in oltre 200 istituti bolognesi, e della sanità, che denunciano



Peso: 1-7%, 5-45%

il continuo depauperamento dei servizi. Alzano la voce i colleghi dei trasporti, che per la precettazione del ministro Matteo Salvini si accontentano di una protesta a metà. Bulgarelli, dopo aver ringraziato la politica presente (ci sono la vice sindaca Emily Clancy, gli assessori a Scuola e Sanità Daniele Ara e Luca Rizzo Nervo, i regionali al Welfare e Trasporti Igor Taruffi e Andrea Corsini e la segretaria Pd Federica Mazzoni), lascia loro la parola. Agli attacchi di chi accusa di protestare sempre di venerdì risponde Loredana Costa, delegata Uil a Palazzo d'Accursio: «Non facciamo il weekend lungo, domani (oggi, ndr) saremo in ufficio a garantire i servizi». Giuseppe Marra, autista Tper Filt-Cgil

cita Giuseppe Di Vittorio: «Con lo sciopero dichiariamo l'indispensabilità della nostra funzione sociale. Il depotenziamento delle risorse per il trasporto locale si traduce in meno corse e più disservizi». «A parole difendono la sanità pubblica ma poi aumentano i finanziamenti alla privata — si scalda Fabio Betti, delegato Fp-Cgil Ausl Bologna — mentre 4 milioni di poveri rinunciano alle cure».

Carolina De Lucia, delegata Uilpa Inps, rimarca «il sottorganico negli uffici e il mancato rinnovo dei contratti» mentre Silvia Marani, rsu in Hera, fa notare che «nonostante le promesse ambientalistiche degli enti locali, ci sono spazzini di serie A dentro le mura col contratto di settore e spaz-

zini di serie B in periferia con la schiena rotta e i salari bassi delle coop». La più applaudita è Giulia Soldati, Rete studenti Udu, che ricorda le tende davanti agli atenei: «Il diritto alla casa è sempre violato. Ci credono viziati che vogliono l'appartamento in centro per uscire la sera. Invece migliaia di studenti non hanno nulla da spendere perché le borse di studio non bastano. Vorremmo una formazione non piegata al mercato, che ci sfrutta già con l'alternanza scuola-lavoro». Uno striscione recita: «Non siamo clienti. La scuola pubblica forma liberi cittadini, non soldatini». Dalla loro parte si schiera Gennaro Santarcangelo, Uil Scuola: «Come possiamo assicurare una formazione adeguata con classi pollaio e insegnanti precari

che cambiano ogni anno? Bene le lavagne digitali, ma dove le appendiamo se le scuole cadono a pezzi? Non siamo missionari».

I colori rosso Cgil e azzurro Uil fanno il resto. La chiusura è affidata a Marcello Borghetti, leader Uil: «Farneticate — manda a dire al governo —, qui si esercita la democrazia. Fate cassa sulla previdenza e non tassate gli extraprofitti». Quanto «agli amici Cisl», ricorda: «Questo sciopero poggia sulla piattaforma unitaria ma, sinceramente, le luci che dite di vedere nella manovra non le scorgiamo affatto».

Bulgarelli (Cgil)

«Più attaccherete la Costituzione e più la difenderemo, non abbiamo paura»

Borghetti (Uil)
Qui si esercita la democrazia, fate cassa sulla previdenza e non tassate gli extraprofitti



Betti (Fp-Cgil)
A parole difendono la sanità ma aumentano i fondi alla privata, mentre 4 milioni di poveri rinunciano alle cure



Presidio Le immagini della manifestazione di ieri a Bologna (Nucci/LaPresse)



Peso:1-7%,5-45%

Oltre diecimila in piazza con i sindacati contro la manovra

Solo a Bologna in 4 mila per lo sciopero di Cgil e Uil
I più arrabbiati i lavoratori della scuola e della sanità

di **Alessandra Testa**

Piazza del Nettuno è piena. «Più attaccherete la Costituzione e più la difenderemo», tuona dal palco il numero uno della Camera del Lavoro Michele Bulgarelli, dopo aver partecipato al presidio dei ricercatori davanti al Cnr. Ci sono 4 mila persone, un assaggio di quanto accadrà il 24 novembre quando incroceranno le braccia i dipendenti del settore privato.

Protagonisti della prima tappa dello sciopero generale Cgil e Uil contro la manovra del governo e articolato in cinque giornate sono i dipendenti pubblici. Secondo le sigle in regione hanno aderito in 10 mila, con adesioni fra il 60 e l'80% e picchi del 90% negli asili nido, regno delle educatrici precarie.

I più arrabbiati sono i lavoratori della scuola, «depredati della loro autorevolezza» e che han fatto saltare le lezioni in oltre 200 istituti bolognesi, e della sanità, che denunciano

il continuo depauperamento dei servizi. Alzano la voce i colleghi dei trasporti, che per la precettazione del ministro Matteo Salvini si accontentano di una protesta a metà. Bulgarelli, dopo aver ringraziato la politica presente (ci sono la vice sindaca Emily Clancy, gli assessori a Scuola e Sanità Daniele Ara e Luca Rizzo Nervo, i regionali al Welfare e Trasporti Igor Taruffi e Andrea Corsini e la segretaria Pd Federica Mazzoni), lascia loro la parola. Agli attacchi di chi accusa di protestare sempre di venerdì risponde Loredana Costa, delegata Uil a Palazzo d'Accursio: «Non facciamo il weekend lungo, domani (oggi, ndr) saremo in ufficio a garantire i servizi». Giuseppe Marra, autista Tper Filt-Cgil cita Giuseppe Di Vittorio: «Con lo sciopero dichiariamo l'indispensabilità della nostra funzione sociale. Il depotenziamento delle risorse per il trasporto locale si traduce in meno corse e più disservizi». «A parole difendono la sanità pubblica ma poi aumentano i finanziamenti alla privata — si scalda Fabio Betti, delegato Fp-Cgil Ausl Bologna — men-

tre 4 milioni di poveri rinunciano alle cure».

Carolina De Lucia, delegata Uilpa Inps, rimarca «il sottogranico negli uffici e il mancato rinnovo dei contratti» mentre Silvia Marani, rsu in Hera, fa notare che «nonostante le promesse ambientaliste degli enti locali, ci sono spazzini di serie A dentro le mura col contratto di settore e spazzini di serie B in periferia con la schiena rotta e i salari bassi delle coop». La più applaudita è Giulia Soldati, Rete studenti Udu, che ricorda le tende davanti agli atenei: «Il diritto alla casa è sempre violato. Ci credono viziati che vogliono l'appartamento in centro per uscire la sera. Invece migliaia di studenti non hanno nulla da spendere perché le borse di studio non bastano. Vorremmo una formazione non piegata al mercato, che ci sfrutta già con l'alternanza scuola-lavoro». Uno striscione recita: «Non siamo clienti. La scuola pubblica forma liberi cittadini, non soldatini». Dalla loro parte si schiera Gennaro Santarcangelo, Uil Scuola: «Come possiamo assicurare una formazione adeguata con classi pollaio e insegnanti precari

che cambiano ogni anno? Bene le lavagne digitali, ma dove le appendiamo se le scuole cadono a pezzi? Non siamo missionari».

I colori rosso Cgil e azzurro Uil fanno il resto. La chiusura è affidata a Marcello Borghetti, leader Uil: «Farneticate — manda a dire al governo —, qui si esercita la democrazia. Fate cassa sulla previdenza e non tassate gli extraprofitti». Quanto «agli amici Cisl», ricorda: «Questo sciopero poggia sulla piattaforma unitaria ma, sinceramente, le luci che dite di vedere nella manovra non le scorgiamo affatto».

Bulgarelli (Cgil)

«Più attaccherete la Costituzione e più la difenderemo, non abbiamo paura»



Peso: 54%

Borghetti
(Uil)
Qui si
esercita la
democrazia,
fate cassa
sulla
previdenza
e non
tassate gli
extraprofitti

Betti
(Fp-Cgil)
A parole
difendono
la sanità ma
aumentano
i fondi alla
privata,
mentre 4
milioni di
poveri
rinunciano
alle cure



Presidio Le immagini della manifestazione di ieri a Bologna (Nucci/LaPresse)



Peso:54%

Chiuse duecento scuole

Sciopero, quattromila lavoratori in piazza Nettuno

Servizio a pagina 6

Quattromila voci in piazza «Scioperiamo per dare un futuro a questo Paese»

La protesta dei lavoratori dell'istruzione, dei trasporti e degli enti pubblici I sindacati: «Manovra indifendibile». Chiuse 200 scuole tra città e provincia

«Uno sciopero di merito per far capire al governo che esiste una parte del Paese in sofferenza e in una situazione di reddito drammatica. Contro un'ingiusta manovra di Bilancio, per dare un futuro a questo Paese, per difendere la Costituzione e il diritto di sciopero». È l'annuncio di Michele Bulgarelli, segretario Cgil Bologna, e Marcello Borghetti, segretario regionale Uil, ai quasi 4.000 lavoratori dei settori della conoscenza, dei trasporti e degli enti pubblici presenti in una piazza del Nettuno color rossoblù. «Una manovra indifendibile», dice Bulgarelli, che «non affronta il calo del potere di acquisto, non contrasta l'evasione, peggiora la legge Fornero, non migliora le condizioni dei giovani e fa cassa sulla previdenza», afferma Borghetti.

Disagi contenuti nel caso dei trasporti. Lo sciopero dalle 9 alle 13 non ha coinvolto gli aerei e, nel caso di Tper, i bus sono passati regolarmente. In stazione si sono riscontrati piccoli ritardi nel traffico ferroviario e alcuni treni regionali cancellati. Nonostante la precettazione del ministro dei Trasporti Matteo

Salvini – o «Precetto La Qualunque», com'è stato chiamato dai manifestanti, ispirati dal personaggio di Antonio Albanese –, secondo Bulgarelli «il ministro ha fatto scattare un moto di orgoglio» nei manifestanti.

«Una piazza che chiede giustizia contro una manovra che indebolisce i più fragili, i giovani, la sanità, le scuole, le donne e i lavoratori, che non contrasta l'evasione fiscale e che non dà risposte sul tema della povertà educativa», afferma Federica Mazzoni, segretaria provinciale del Pd. Il prossimo sciopero sarà venerdì, con appuntamento alle 9 in piazza XX settembre.

Lo sciopero ieri ha portato alla chiusura di circa 200 plessi nell'area metropolitana. Esultano per l'adesione di docenti e dade sia Serafino Veltri, segretario regionale Uil Scuola, sia Gabriele Caforio, segretario Flc Cgil Bologna. E, anche nelle scuole rimaste aperte, «il servizio non è stato garantito», confermano all'unisono parlando di «buona adesione». La scuola ha incrociato le braccia, spiega Caforio, «per il diritto all'istruzione e alla formazione, per un salario

dignitoso, contro l'autonomia differenziata, la privatizzazione della conoscenza, per la stabilizzazione del precariato, per il diritto allo studio». Tre i presidi organizzati da Flc Cgil: Cnr di Bologna, Ipsas Aldrovandi – Rubbiani e Unibo, oltre a piazza del Nettuno. «Tra le tante adesioni – osserva Veltri – molti collaboratori scolastici, che hanno rinunciato a una giornata di lavoro per protestare, pur avendo gli stipendi più bassi della pubblica amministrazione e dell'istruzione».

**Giovanni Di Caprio
Federica Gieri Samoggia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29-1%, 34-42%



I manifestanti, in una piazza del Nettuno rossoblù, sotto le bandiere dei sindacati



Peso: 29-1%, 34-42%